

GIORNALE STORICO
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

VOLUME II.
(2° semestre 1888).

GIORNALE STORICO^Ä

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME II.



TORINO

ERMANN O LOESCHER

FIRENZE

Via Tornabuoni, 20

ROMA

Via del Corso, 307

1883

Ä

PROPRIETÀ LETTERARIA

CHE IL DONATO PROVENZALE SIA STATO SCRITTO IN ITALIA

E NELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XIII.

Le due tesi son tutt'altro che nuove. Che il Donato sia stato composto pegl' Italiani, lo vide subito il nostro Galvani, e lo consentirono già il Bartsch (1) e lo Stengel (2). Che fosse poi opera della seconda metà del dugento lo vide il Galvani stesso; non seguito, in ciò, dagli altri, i quali o si contentarono d'assegnarlo a quel secolo, senza più (3), o tirarono a farlo risalire al sec. XII (4).

Io qui ripiglio la duplice tesi del Galvani, tale e quale; per rinfrescarne e rafforzarne e vagliarne le ragioni antiche, ed aggiungervene qualcuna che credo affatto nuova, e farne in complesso una trattazione così piena come non è stata mai fatta.

Prima di tutto, i manoscritti contenenti il Donato sono, si può dire, tutti italiani (5): — uno (A) laurenziano del sec. XIII; — uno (B) laurenziano del principio del sec. XIV, che dà il Donato soltanto in latino, di mano d'un Berzoli da Gubbio, e con un glossario provenzale-italiano; — uno (C) riccardiano della fine

(1) *Grundriss der provenzalischen Litteratur*, p. 65 e 66.

(2) *Die beiden ältesten provenzalischen Grammatiken* etc.; Marburg, 1878, p. XX e 131.

(3) Per es., GUESSARD, *Grammaires provençales* etc., Paris, 1858.

(4) STENGEL, *Op. cit.*, l. cit.

(5) Vi accennerò con le sigle con cui gl'indica lo Stengel nella pregevolissima edizione, testè citata in nota, delle due grammatiche; alla quale anche mi riferirò per ogni altra cosa, citandola con la semplice indicazione del nome di lui e della pagina.

del sec. XVI posseduto e *riveduto* dal fiorentino Piero di Simon del Nero, e di mano di Antonio Marcellino (1); — uno (D) ambrosiano, della fine del sec. XVI, proveniente dalla biblioteca di G. V. Pinelli e contenente anche due traduzioni italiane del Donato (una delle quali, secondo il Mussafia, forse di G. M. Barbieri); — uno (E) barberiniano, del sec. XVII, copia del laurenziano B; — uno (F) marucelliano, pur copia del B. — Ve n'è bensì uno (G) parigino, ma è copia del laur. B; ed uno, ora perduto, che era in Francia il passato secolo, era probabilmente una copia indiretta del laur. A.

Pure, questo fatto della italianità, effettiva per sei, originaria per due, di tutti gli otto manoscritti, non può per sè stesso dare argomento sufficiente della italianità del Donato. Anche l'altra grammatica (*Las rasos de trobar*)(2), opera probabilmente d'un catalano, Raimondo Vidal di Bezaudun (3), tanto usata, come tra breve si ridirà, fuori d'Italia, ci è giunta in sei manoscritti, di cui ben quattro sono affatto italiani (il laur. B, il ricc. C, il barber. E, il maruc. F, anzidetti), uno è il parigino di fonte italiana (G), e un solo (H) è in tutto straniero: madrilenò, copiato nel secolo passato da uno barcellonese ora perduto.

E neppure vorremo dar gran peso a ciò, che in Italia si sia sempre citato a preferenza il Donato dai provenzalisti (il Donato

(1) S'intende quella parte (terza) del codice, la qual contiene le grammatiche; giacchè le due prime parti, contenenti poesie e biografie provenzali, sono bensì dello stesso possessore (Piero), ma di mano d'un Jaques Tessier de Tarascon. Ed esse due prime parti e il residuo (tolte le grammatiche) della, parte terza, non sono poi che estratti e copie dal libro di Lione Strozzi (il quale poi altro non era se non la raccolta di Bernardo Amoros). Le due grammatiche rappresentano in questo codice tripartito come una parentesi infissa nel principio della parte terza, e di certo non provengono dal libro dello Strozzi. Lo STENGEL, da me interrogato, scorge di ciò una prova anche in questo, che il proemio di Bernardo Amoros alla sua raccolta sta bensì nella terza parte del codice, ma dopo i fogli contenenti le grammatiche.

(2) Nel corso di questo scritto diremo per brevità il *Rasos*.

(3) Forse *Bezaudin*(n) o *Besahù* è il *Bisuldinum* di Catalogna: v. DIEZ, *Leben und Werke der Troubadours*, l'ediz. del 1882 curata dal BARTSCH, nell'Indice dei trovatori.